

## Vanni Bianconi, "Sono due le parole che rimano in ore", Casagrande 2017, nota di Flavio Ermini



Vanni Bianconi ci parla delle tante quotidianità che viviamo. Sì, perché di quotidianità non ce n'è solo una.

Ci sono più cicli di vita che ci accompagnano nel corso della giornata. E così accade giorno dopo giorno.

Le parole alle quali Bianconi si affida sono veri e propri strumenti di scavo.

Niente esitazioni, né inciampi nella sua lingua, la quale, provando a *dire*, viene a interrogarsi in merito allo statuto del soggetto che ha preso la parola.

Esprimendo così – di fronte al moltiplicarsi delle quotidianità – tanto l'incertezza e il valore dubitativo, quanto la difficoltà di accogliere una vicinanza senza conciliazione.

Dalla sezione ***Si muore in la minore***

*Poesia in settembre*

Se fossi stato qui l'avresti visto,  
il cenno di saluto tra gli amici  
che hanno passato insieme un giorno, o anche una sera  
anche qualunque, e il tempo morto  
prima che tutti si allontanino; si svuoterà  
la casa, il teatro, il prato, la città – qualcuno  
ancora insieme sale al lago Ritom  
tra nebbia cinese, nubi d'Aberdeen  
e marmotte di Piora, fa il giro dell'acqua,  
coglie un mirtillo, la willowherb

e scende sulla seconda funicolare più ripida d'Europa,  
senza tenersi al palo con il palmo  
tremando nel capofitto dell'istante che si supera  
sonda la leggerezza dell'aria della valle  
sonda la leggerezza dell'aria della valle  
di Levantina, Altanca e delle Antille.

*L'amore sotto l'amore*

Ecco cos'era, che mi spinge a soddisfare  
il suo bisogno di parole aeree e sfrontate  
che travalicano le povere cose che ci diamo  
prevaricano su cosa non immaginiamo;

ecco cos'era a farle sfinire cosa la circonda  
mentre rivelato come lei l'ha visto risponde  
con avarizia, bisogno, servilità vendicativa,  
cosa la porta a definirsi pazza, drogata e cattiva;

ecco cos'era che la ingombra in ogni azione,  
giù gli scuri, sfondo di televisione,  
la schiaccia a letto sveglia i giorni e le notti;  
ecco cos'era che lucida i suoi discorsi molli

così che lo scontro di slogan contraddice  
quel che ha fatto della sua vita cimice  
e getta un riflesso impossibile e lo prendo per vero  
e qualche volta ho pregato; ecco cos'era

che dispiega il suo corpo sotto il mio e infinita  
fa roteare la voglia di lei e crescere in picchiata  
il mio nel suo sesso la lingua nella bocca dell'ano.  
L'opprimente ala buia dell'angelo.

(Le bruissement de l'aile de Gabriel).

(Fruscio dell'ala di Gabriele).

Vivere all'ombra divina del mostruoso. Non si può.

Senza non posso continuare ad amare. Potrò -

e si ride e ci si accetta cercandosi ansiosi,  
le parole ghirigori d'anima, sensuali, animosi -  
stringermi alle gambe di femmina d'umano  
ma con il suo perdono.

- [Marzo 2020, anno XVII numero 45](#)
- [Ranieri Teti](#)

**URL originale:**

[https://www.anteremedizioni.it/vanni\\_bianconi\\_sono\\_due\\_le\\_parole\\_che\\_rimano\\_ore\\_casagrande\\_2017\\_nota\\_di\\_flavio\\_ermini](https://www.anteremedizioni.it/vanni_bianconi_sono_due_le_parole_che_rimano_ore_casagrande_2017_nota_di_flavio_ermini)